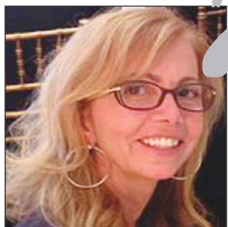


4 OTTOBRE
2015

OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

I cittadini italiani, sia quelli residenti nel Bel Paese sia quelli all'estero, meritano lo stesso rispetto ed hanno i medesimi diritti

Crociata per l'Imu

di Fucsia
FitzGerald Nissoli (*)
fucsiausa1@gmail.com

LA VICENDA dell'Imu per gli italiani all'estero rappresenta un punto nero nei rapporti tra il nostro Paese e la sua Comunità all'estero, una disparità di trattamento che ho cercato di evidenziare sin dall'inizio della mia attività parlamentare. Infatti, si possono ravvisare sia profili di incostituzionalità che di violazione dei Trattati UE, con una evidente discriminazione operata nei confronti dei connazionali all'estero che, per quanto attiene alle quote Imu, chiedono solo di essere trattati sostanzialmente come quelli residenti in Italia.

Ritengo che le scelte fatte in materia di Imu per gli iscritti AIRE siano incostituzionali in quanto violano gli artt. 3 e 53 della Costituzione, violando il principio di uguaglianza e ragionevolezza ed il principio di capacità contributiva. Inoltre, l'imposta applicata agli italiani all'estero è in contrasto con i Trattati dell'Unione europea per violazione degli artt. 18, 21, 45 e 49 del Trattato sul funzionamento dell'Ue (TFUE): violazione del principio di non discriminazione e di libera circolazione e soggiorno negli Stati membri. Violazione della libertà di circolazione delle persone, dei servizi, e dei capitali. Poiché per potere accedere alle relative agevolazioni fiscali, occorre che l'unità immobiliare posseduta sia adibita ad abitazione principale e che il possessore vi risieda anagraficamente. Di conseguenza, possono usufruire delle agevolazioni per l'abitazione principale soltanto i proprietari di

immobili che risiedono sul territorio italiano e non anche i cittadini italiani e i cittadini dell'Ue che non risiedono in Italia.

Convinta della discriminazione subita dai connazionali all'estero, mi sono impegnata sin dal primo momento del mio mandato parlamentare per cercare di risolvere la questione. Infatti, il 14 maggio 2013, in occasione dell'esame del "decreto- legge 8 aprile 2013, n. 35, recante misure per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali", ho presentato un Odg, accolto dal Governo, e teso ad impegnarlo "a valutare l'opportunità di riconoscere agli italiani all'estero, in un successivo provvedimento, le agevolazioni fiscali sul pagamento dell'IMU previste per l'abitazione principale e per i fondi posseduti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli per l'immobile posseduto in Italia e non locato e per i fondi concessi in affitto o mezzadria dal cittadino italiano iscritto al registro AIRE, nonché di prevedere, in accordo con i Comuni, uno sconto sul pagamento della Tares ai cittadini italiani residenti all'estero ed iscritti nell'apposito registro AIRE, poiché non usufruiscono pienamente del servizio".

In seguito, il 18 giugno 2013, in occasione della conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante "interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri

del Governo", il Governo ha accolto un altro Odg, a mia prima firma, che impegna il Governo stesso "nell'ambito della riforma dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, a rivedere la disciplina dell'imposizione fiscale sulle unità immobiliari possedute da cittadini italiani residenti all'estero a titolo di proprietà o di usufrutto, a condizione che non risultino locate o concesse in comodato d'uso gratuito, e a classificare come abitazione principale l'unica unità immobiliare dei medesimi, ripristinando le modalità di pagamento previste dalla legge 24 marzo 1993 n. 75 e ad adottare criteri certi di identificazione dei soggetti interessati, introducendo l'obbligatorietà dell'iscrizione all'AIRE, per impedire che la riforma in discussione possa generare nuove forme di elusione fiscale".

Successivamente, non riscontrando alcun impegno concreto del Governo sugli atti precedenti, il 28 gennaio 2014, ho presentato un Odg in Assemblea sul P.D.L. 9/00676-A/031 dove si impegnava il Governo "a dare seguito agli impegni già presi in materia di riconoscimento dell'abitazione principale delle unità immobiliari possedute dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato". Un impegno che il Governo ha accolto anche questa volta ma che non ha ancora ottemperato.

Ho continuato ad insistere chiedendo ancora una volta con un Odg (accolto dal Governo) l'impegno del Governo "a considerare l'opportunità, appena in grado e nel rispetto dei vincoli di bilancio, di completare nei prossimi provvedimenti la disciplina" dell'Imu per gli italiani all'estero "estendendo la qualifica di abitazione principale agli immobili posseduti da cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato e iscritti

all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), nessuno escluso".

Un impegno che spero venga presto rispettato con la nuova legge di stabilità.

Nel frattempo, il 18 marzo 2015, ho chiesto, con un altro Odg, che tra i criteri di esenzione dell'Imu dei terreni agricoli sia contemplato "anche quello del possesso di tali terreni da parte di cittadini italiani residenti all'estero". Ho fatto dell'Imu per gli italiani all'estero una vera e propria battaglia parlamentare ed il 28 gennaio del 2014 sono intervenuta, nell'Aula di Montecitorio, con decisione per chiedere al Governo un impegno concreto in materia. Non mollerò la presa e durante l'esame del prossimo provvedimento utile sarò ancora una volta un pungolo per il Governo e per i Colleghi affinché abbiano in dovuta considerazione i diritti fiscali degli italiani che vivono fuori dal territorio nazionale e che rappresentano una vera e propria risorsa per il nostro Sistema-Paese, fosse anche solo per il turismo di ritorno, e che non meritano alcuna discriminazione. Del resto, il 30 settembre scorso il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, nell'Aula di Montecitorio ha affermato che "si elimina la tassa sulla prima casa per tutti e per sempre", mi auguro che questa volta il "tutti" sia riferito anche agli italiani all'estero.

(*) *Deputata al Parlamento
eletta in Nord e Centro America
[sito: angelfucsiannissoli.us]*